

COPPA CAMPIONI/1. Milan triste dopo il ko, ma i difensori respingono le accuse

La difesa va all'attacco

«Non accettiamo processi»

Il Milan nell'occhio del ciclone. Sotto accusa la difesa che però si difende. Dice Filippo Galli: «Non ci sto ad assumermi responsabilità che non ho. Tutta la squadra deve darsi una regolata».

DARIO CECCARELLI

■ CARNAGO. C'è un silenzio che fa rumore qui a Milan. Le critiche fanno male: soprattutto quando non si è più abituati a riceverle. Paolo Maldini, uno dei simboli della grandeur rossonera più sotto accusa, se ne va via quasi offeso. «Non parlerò per un mese. Ma non è solo per la sconfitta con il Porto. Già dopo la partita con il Verona ho letto dei commenti che mi avevano lasciato perplesso. Adesso quindi preferisco stare zitto».

Anche Oscar Tabarez, fino a mercoledì sera chiamato «il Maestro», si ritira nella sua stanza senza aggiungere nessun commento. L'addetto stampa, Paolo Tarozzi, cerca di metterci una pezza: «Cercate di capirlo, cosa può dire ancora? Ha già parlato mercoledì sera, non può fare una conferenza stampa al giorno». Tutto giusto, per carità. Ma anche al Milan non capita tutti i giorni di beccarsi in coppa tre gol a San Siro.

Dire crisi è una parola grossa. Soprattutto dopo solo una partita di campionato (vinta) e una di Coppa (persa malamente). Eppure, qui a Milan, cuore pulsante della squadra che negli ultimi 5 anni ha vinto 4 scudetti, si respira un'aria

strana, brutta. Può capitare a tutti di perdere. È capitato con Sacchi, è capitato con Capello, già in odore di santità. In quei casi, comunque, anche davanti agli attacchi più feroci, la squadra faceva subito quadrato. Magari, con qualche giocatore, volavano parole grosse, dure. All'esterno, però, si ricavava una sensazione di forte compattezza, di voglia di riscatto. Questa volta, no. Perfino i rapporti tra i giocatori, dopo questa serata, non sembrano più gli stessi. Qualcuno, per esempio Filippo Galli, non ci sta a prendersi le colpe di tutti. A dover sempre dire signori, sono io la palla al piede della difesa, sparate pure a zero. Così, molto educatamente, fa notare dei particolari che, nelle fretta dei resoconti notturni, qualcuno (anche chi scrive) non ha notato. «Io mi assumo sempre le mie responsabilità. In questo caso, e mi riferisco alle azioni dei gol del Porto, non credo di aver fatto degli errori particolari. Mi sono rivisto in tv, e la tv ha confermato quello che pensavo, che non ho responsabilità dirette. Per questo non mi va di prendermi tutte le colpe. Sono amareggiato. Perché quando sbaglio io la colpa è di Filippo Galli;

quando sbagliano gli altri la colpa è del collettivo. Troppo comodo...».

Filippo Galli, lo capirebbe chiunque, si riferisce a Maldini, cui sarebbe toccato intervenire nelle azioni incriminate. Il terzino della nazionale, in effetti, ha giocato una delle peggiori partite della sua carriera. Anche domenica, tra l'altro, non ha brillato. Lento, mai propulsivo, in ritardo nei contrasti come del resto quasi tutti i suoi compagni. E qui si mette un altro dito nella piaga perché quello della scarsa condizione fisica è uno dei problemi più evidenti del Milan. Vincenzo Pincolini, il preparatore atletico rossonero, lo ammette solo parzialmente. «All'inizio di stagione succede spesso che qualcuno sia in ritardo di preparazione. Non ne farei un dramma». Sarà. Ma sia con il Verona che con il Porto il Milan ha giocato solo un tempo. Poi buio pesto. Quasi scattasse un blackout generale.

Già, ma perché? Qual è la causa del problema? È colpa del modulo a 3 punte (Baggio + Weah e Simone) di Tabarez o c'è dell'altro? Filippo Galli dà la sua spiegazione: «Tabarez non c'entra. Come non c'entrano le sue idee. È giusto cercar nuove strade, provare nuove idee. Si può giocare anche con quattro punte, anche con cinque. La questione è un'altra: e cioè che tutti devono dare una mano, essere disponibili. E quelli che sono davanti non devono pensare solo ad attaccare ma anche a coprire. In una squadra moderna non si può dar la colpa solo a un reparto». Insomma, il punto sta qui. Con tre attaccanti, il centrocampo e la difesa, meno coperti, vanno subito in affanno. Poi, anche se Galli non lo dice, ci sono attaccanti e attaccan-

ti. Roberto Baggio, almeno quello visto mercoledì, di copertura ne fa pochissima. E tutta la squadra ne risente. A questo proposito Boban è stato ancor più chiaro: «Con Savicevic siamo più coperti» ha detto parlando dei problemi del centrocampo. «Nella ripresa eravamo troppo lunghi, sfilacciati. Io non ho fatto altro che correre avanti e indietro come un matto. Alla fine non vedevo neanche il pallone».

Insomma, il messaggio è chiaro e forte: o Baggio si sacrifica come tutti gli altri, oppure conviene tornare all'antico, cioè a 2 punte e 4 centrocampisti. Riportando Desailly nella sua normale posizione di centrale a fianco di Albertini.

Erano affronta il problema senza mezzi termini: «La disposizione tattica va rivista. Almeno in questa situazione dove la squadra si allunga troppo. L'arma migliore del Milan, il pressing, non si fa più. Con il pressing in passato ci mettevamo al riparo dai pericoli degli avversari. Poi, disponendo di grandi giocatori di classe, colpivamo noi. Ora non lo facciamo più. Un po' come il fuorigioco».

Vero. Senza il pressing e senza il fuorigioco il Milan non è più il Milan. Se poi ci mettiamo la scarsa condizione atletica, il risultato è quello che abbiamo visto mercoledì. Ma problemi con Tabarez non ce ne sono? Apparentemente no. Tutti i giocatori lo difendono. Dice Galli: «Abbiamo parlato prima dell'allenamento. È un uomo che rispettiamo, non mi sembra che sia lui il problema». George Weah sta meglio. Dopo una piccola operazione gli hanno dato 4 punti all'anulare e al dito medio. Contro la Sampdoria dovrebbe giocare.



Il milanista Roberto Baggio, in basso Boksic

Dal Zennaro/Ita

BERLUSCONI

«Tabarez non si discute»

■ MILANO. «Tabarez può stare tranquillissimo. È una persona che si è inserita splendidamente nell'ambito della società, ha trovato molta simpatia da parte dei giocatori...». Silvio Berlusconi, intervistato da Massimo De Luca ai microfoni di Italia 1, rassicura il tecnico uruguayano. «Fino al gol di Weah il Milan conduceva, aveva occasioni. Poi si è trasformato, disunito, soprattutto in difesa. Ma va anche detto che quella di mercoledì era una difesa d'emergenza, penalizzata dall'assenza di Baresi e Costacurta, e con Maldini che non giocava nel suo ruolo abituale».

Insomma, Berlusconi tende a minimizzare, a spegnere le polemiche. «Non sono preoccupato: all'avvio di stagione c'è la necessità di adeguarsi ai nuovi schemi e forse la ricerca di un gioco spettacolare può essere causa di mancate coperture». Sui metodi soft di Tabarez, e quelli più «duri» di Capello, il presidente del Milan sottolinea questo concetto: «I giocatori dovranno abituarsi ad una responsabilità più completa, ad essere più autonomi».

Anche Adriano Galliani, presente alla premiazione del Milan a Palazzo Marino, cerca di stemperare la tensione. «Le sconfitte ci stanno. Anche due anni fa il Milan perse la prima partita contro l'Ajax arrivando poi ugualmente in finale. In Coppa dei campioni l'obiettivo resta quello d'arrivare ai quarti di finale. L'importante è passare». Domenica occorrerà ritrovare qualche equilibrio in più e recuperare alcuni infortunati. Il mercato? Per noi è chiuso. Se non ci saranno altri infortuni gravi, il Milan resterà così.

COPPA CAMPIONI/2. Bianconeri in festa dopo la vittoria

Agnelli benedice la Juve

«Diverte più della Ferrari»

Visita a sorpresa allo stadio Comunale. L'avvocato Agnelli si è presentato all'improvviso per salutare i giocatori bianconeri, dopo il successo sul Manchester. «Mi sono divertito» ha detto, elogiando poi le prove di Zidane e di Boksic.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Una gioia si può anche esprimere con la carezza di un amarcord. Ed è quanto ha fatto l'Avvocato con la sua Signora. Gianni Agnelli si è recato ieri pomeriggio a salutare la squadra, all'indomani della vittoria sul Manchester. «Non solo Boksic ha fatto gol, ma l'ha fatto molto bene. Mi ha ricordato quello di Boniek su passaggio di Platini tanti anni fa in una coppa. Solo che quello del polacco fu più difficile perché dovette aggiustarsi la palla di testa». In quale partita vi chiederete? Non lo sappiamo e per la cronaca non lo sa neppure Ziti a cui ci siamo rivolti. Di certo, fu una di quelle rete che fecero coniare all'Avvocato una delle sue più celebri battute: «Boniek? Bello di notte», dedicato alla naturalezza con cui il polacco si esaltava nelle partite di coppa. Già, quella era una Juve di cui era facile innamorarsi. Impossibile il contrario: c'era troppo di «le roi» Platini, di cui l'Avvocato è stato il suo più grande estimatore. Ovvio che con Zinedine Zidane si respira lo stesso profumo di Francia... forse meno inebriante, ma da quello che ha fatto vedere l'altra sera il Zouzu, altrettanto efficace. A patto che sappia offrire alla squadra oltre che il talento (indiscusso), «la continuità», ha sottolineato Gianni Agnelli che sulla Juventus ha poi aggiunto: «È più varia di quella dello scorso anno e mi diverte più della Ferrari che comunque mi fa piacere quando vince». E nell'agenda del vertice bianconero l'appuntamento di massima è già individuato da tempo: la Coppa Intercontinentale che si disputerà a

Tokio. «Là con una vittoria si diventa i più forti del mondo». Ma, nell'attesa, la società non sembra escludere nuovi movimenti sul mercato. Non c'è fretta, ha commentato Agnelli, «con il nuovo regolamento». Colpi di mercato da cui Lippi sembra invece distante anni luce o comunque guardare con ragionevole distacco. «Mancano ancora tenuta e lucidità. Ma sono soddisfatto perché ho intravisto margini di miglioramento. Uno sguardo poi il tecnico bianconero lo ha riservato agli altri gironi di Champions League. Ma si è trattato di un accenno all'Ajax. «che tutti davano per morta» e al Milan «una grande squadra che ha tutti i mezzi per rifarsi dopo lo scivolone interno con il Porto». Intanto, in vista dell'esordio casalingo in campionato, Lippi confida nella disciplina che oggi potrebbe «scontare» una giornata di squalifica a Conte. In mezzo a tanta soddisfazione, si profila però una piccola nube per la società di piazza Crimea che l'altra sera ha inaugurato il «club dei 100», cioè 100 posti di tribuna venduti ai vip al prezzo di 8 milioni di lire. Un'altra operazione di grande spessore sul piano economico per i bilanci della Juve che però ha il suo rovescio della medaglia: con un tratto di penna è stata cancellata la tribuna autorità. Sindaco, presidenti di giunta regionale e consiglieri vari sono stati costretti a traslocare al livello inferiore. Un declassamento? Più che altro un paradosso: il sindaco Valentino Castellani l'altra sera si è trovato ospite della Juve, lui che teoricamente dovrebbe essere il padrone di casa...



TOTOCALCIO

ATALANTA-FIORENTINA	X 2
INTER-PERUGIA	1
JUVENTUS-CAGLIARI	1
LAZIO-UDINESE	1
NAPOLI-REGGIANA	1 X
PIACENZA-PARMA	X 2
SAMPDORIA-MILAN	X 1 2
VERONA-BOLOGNA	X
VICENZA-ROMA	X 2 1
COSENZA-BARI	2
VENEZIA-TORINO	1 X
MODENA-SIENA	1
ASCOLI-TRAPANI	1

TOTIP

PRIMA CORSA	X 2
	2 X
SECONDA CORSA	2 2
	X 1
TERZA CORSA	2 X
	X 2
QUARTA CORSA	1 X X
	X 1 2
QUINTA CORSA	1 1
	2 X
SESTA CORSA	2 X 2
	1 1 2
CORSA +	5 8



APPOGGIATE
L'ORECCHIO QUI.

Sentirete il suono
di 1.300 miliardi.

CHE VINCETE! CON I GIOCHI SISAL ON LINE, DALLA CORNUCOPIA DELLA FORTUNA NELLA PASSATA STAGIONE SONO USCITI PIÙ DI 1.300 MILIARDI. PREPARATEVI: IN QUESTA STAGIONE NE USCIRANNO ANCORA DI PIÙ.

Chi gioca lo sa. Ma chi non gioca si chiederà: perché i giochi Sisal on line distribuiscono un montepremi così elevato? Grazie alla loro formula e alle molteplici possibilità di vincita dei giochi stessi. **Prendiamo Totip+più:** si vince, e tanto, con il 14, ma si vince anche con il 12, l'11 e il 10. In più, il jackpot rende più ricco il montepremi, destinando i soldi non vinti in una giornata a quella successiva. **Prendiamo**

Tris: un gioco semplice e immediato, con cui è possibile giocare e vincere addirittura quattro volte a settimana: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. **Prendiamo Enalotto:** un gioco che premia chi è attento alle statistiche dei numeri estratti, ai sogni fatti e alle indicazioni offerte dalla Cabala. Giochi Sisal on line: giocate fortunate ma anche pagamento immediato. E, per chi gioca, anche questa è una bella fortuna.

SISAL
ON LINE

LA FORTUNA VIEN GIOCANDO

totip+più

TRIS

ENALOTTO